

# Curiosando

24-05-10

Nelle intenzioni della sua creatrice il pupazzo è il simbolo della volontà di ricominciare

## Un amico di nome "Chioccy" per pensare a una vita dopo i cocci

Giovanna Belardi

PERUGIA - C'è una vita dopo i cocci, ed è quella di chi da un'esperienza negativa decide di ripartire, di accantonare dolori e delusioni e di guardare avanti. Magari con un simpatico aiuto in più, sintetizzato in un pupazetto con un faccino divertente e che dà l'idea di sentirsi come chi lo possiede: ovvero un po' stropicciato, con uno zainetto di ricordi che fanno parte del "corredo" spesso pesante di ognuno eppure bello morbido e senza alcuna rigidità. Per il presente o il futuro. In grado di stare in piedi e trasmettere un po' di ottimismo che per guardare avanti non basta mai.

L'idea di creare un simbolo di chi vuole ricominciare, per farne una sorta di segno di riconoscimento tra chi ha vissuto esperienze pesanti, è di Cinzia Corneli, una irriducibile sognatrice. Ha una laurea in economia e commercio e lavora in uno studio contabile ma è anche pluripremiata scrittrice, pittrice, fotografa, modellista e inventrice di "Chioccy, la vita dopo i cocci". La prima uscita del pupazetto è arrivata in occasione della fiera di Bastia dove è andato letteralmente a ruba, tanto da aver accumulato anche diverse ordinazioni. E poi il pupazetto, oltre che strappare un sorriso per la sua morbida simpatia, serve anche ad aiutare gli altri: dei 15 euro infatti una parte va all'associazione Il Giunco, composta da genitori e amici di disabili.

Come è nata l'idea di dare vita a questo simpatico pupazzo?

"Volevo fare qualcosa per chi deve andare avanti, raccogliere i cocci. Un input dopo le batoste che ti dà la vita. Dovevo dare uno slancio a chi, trovandosi in certe situazioni, poteva aver bisogno di un qualcosa di diverso. Così è nata Chioccy che fa rima appunto con cocci. E come



la chiocciola vera si porta dietro la casa, Chioccy ha il suo zaino che si porta sempre con sé. Come i 'cornini', che non sono inutili perché intanto servono a reggere i fiocchetti o le bandane che fanno parte del suo look. E che sono sì i cornetti della chiocciola, ma fanno riferimento anche ad altro. Così il pupazzo diventa un simpatico simbolo di rinascita perché tutti noi abbiamo sopportato tradimenti, abbandoni, ma non per questo dobbiamo essere anche, come si suol dire, bastona-

ti. Insomma, servono a fare capire che non tutti i mali vengono per nuocere. Anzi, molti dopo le separazioni o le delusioni riprendono in mano la loro vita e ricominciano a fare quello che avevano accantonato. E ritrovano una forza interiore che magari neppure pensavano di avere".

Come viene realizzata Chioccy?

"E' fatta apparentemente di tessuti misti, che cambiano ogni volta perché ognuna è diversa dall'altra. La

vedi bene, vestita perfettamente ma se vai nei dettagli trovi che le rifiniture sono meno perfette di quel che sembrano, anche se il difetto è nascosto dall'insieme. Ovviamente non è casuale ma voglio far capire che spesso una persona a cui la vita ha inferto diverse cicatrici e che dentro di sé si sente un po' malconca, se raccoglie la propria energia può riuscire a sembrare diversa. Non soltanto agli altri ma anche a se stessa. La bocca è disegnata a mano e anche questa è diversa a

### Un pupazzo per ricominciare

Cinzia Corneli e alcuni modelli della "sua" simpatica creatura simbolo della volontà di andare avanti oltre i cocci della vita

**E' morbido  
ha un suo look  
e fa anche  
beneficenza**

seconda del pupazzo, perché la disegno ispirandomi a come è venuto". Cinzia ha un diploma da modellista e questo le permette di sbizzarrirsi anche con i vestitini di Chioccy, realizzati a mano, che insieme alle bandane e ai fiocchetti danno quel tocco di "individualità" alle sue creature. Ti diverti a farle?

"Sì, perché fino a che un pupazzo non è venuto esattamente come lo voglio non 'esce'. Ma un qualcosa che le accomuna tutte c'è: Chioccy

è sprint, la vedi con lo zaino e ti fa venire voglia di prendere e andare. Anche nella scelta dei vestitini voglio dare l'idea che non è spenta, non è dentro le convenzioni e non ha paura di manifestare se stessa perché va a testa alta. Con i suoi cornini. Anche io li ho avuti, me li tengo e vado avanti". Chioccy è un marchio e potrebbe diventare anche altro.

"Ci sono tante donne e uomini che hanno avuto i loro cocci nel corso della vita. Per questo vedo Chioccy anche come un modo di entrare in relazione con gli altri. Mi piacerebbe che diventasse una sorta di slogan da inserire anche in altri gadget, come magliette, grembiuli, oggettistica varia così da diventare un modo per riconoscersi. Penso a due che si incontrano e hanno la maglietta con la chiocciolina. E potrebbero ritrovarsi a condividere l'essere persone un po' particolari, che vedono una vita dopo i cocci, e che di conseguenza si rimettono in gioco, magari insieme, perché no? In un mondo dove non ci si incontra più trovare visivamente qualcosa che ti avvicina, anche se è solo un pupazzo, mi sembra comunque positivo, è una speranza".

Ogni pupazzo può essere diverso anche perché contiene un messaggio tutto suo.

"Accanto al sacco a pelo ho messo un bigliettino che ognuno, regalandolo, può personalizzare con un pensiero rivolto al destinatario che resterà per sempre attaccato a Chioccy".

Quale vorresti fosse l'augurio diretto a te, da tenere nello zaino del pupazetto?

"Escludendo ovviamente la risposta scontata in merito a salute e famiglia, vorrei un augurio ben preciso: di vivere ancora un amore passionale e vivace. Come se fosse sempre il primo giorno".